

riesca del più assoluto danno al generale dei Consumatori, cosicchè ogni mezzo atto a frenare gli arbitrii, ed a garantire per conseguenza quella regolarità nella vendita da cui soltanto può derivare che al paese sia dessa del bramato vantaggio, sarà assolutamente dal Municipio posto in uso senza riserve o riguardi.

Chiunque pertanto trasgredirà al prescritto, non avrà che a rimproverare a se stesso quel rigore con cui sarà irremissibilmente trattato.

Il Podestà GIO. CORRER.

L' Ass. CARLO DOTT. MARZARI.

Il segretario A. LICINI.

12 Luglio.

AL CONCISTORO DI GAETA

RISPOSTA

ALL'ALLOCUZIONE ATTRIBUITA A PIO IX

(Vedi T. VII, pag. 519 di questa *Raccolta.*)

So bene che per tale confutazione io sarò da molti considerato un eretico, ch'io sarò anzi scomunicato; benchè io solo mi sappia come sia vero seguace della pura Legge di Gesù Cristo, e come faccia niun calcolo delle fanatiche, ed interessate clericali scomuniche.

Così dunque rispondo all'Allocuzione di Pio IX del 20 aprile 1849, per altro disconosciuta autentica dalla Gazzetta di Venezia n. 474 del 26 giugno prossimo passato. Mi uniformo dunque all'opinione di quel giornale, ed anzi intendo rispondere a quello qualunque siasi l'abbia scritta.

Dolore gravissimo affligge il cuore del Pontefice, perchè Italia sia tutta agitata e sconvolta. Dovrebbe anzi fra la gioia più pura e più santa nuotare il suo magnanimo cuore, s'essa sia ora così tutta agitata e sconvolta per divenire grande, libera, ed indipendente nazione. Esso, come vero Italiano, a questo solo scopo, e non ad altri, deve sempre rivolgere i suoi alti pensieri.

Niuno ha mai negato al Papa il merito di essere stato il benefico iniziatore di questo sublime movimento. Tutti sanno com'esso abbia largiti amplissimi perdoni e come per Esso: *Mille e mille fur visti esuli figli — Ribacciar le natie sponde deserte* — (*), appunto perchè tosto tutti alacramente si accingessero all'impresa immortale di liberare la loro patria dalle catene, dalla schiavitù, dall'infamia. Il beneficio di quelle amnistie sarebbe stato turpe, ignominioso, se avesse ridonato a farli, piuttosto che profughi liberi, vittime abbiette della tirannide nel patrio soggiorno.

Che macchinazioni? che raggiri? a viva luce fu tutto operato, fu tutto scritto.

Il principato civile del Romano Pontefice è incompatibile col principato clericale; questa è sentenza di Dio, non degli uomini; ed è turpe, astuta, interessata menzogna quella di pronunciare: *che ad un tempo*

(*) CARLO PISANI.